

... parlando di montagna

all'ombra della Pania



. NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI PIETRASANTA (LU)

Via Mazzini 105, Casella Postale 10 – 55045 PIETRASANTA

ANNO XXII N. 2 - Luglio 2015 - www.caipietrasanta.it – info@caipietrasanta.it

Lentamente per ricordare

La Via della Libertà da Antona ad Azzano del 24 maggio 2015

Il 24 maggio 2015 ho risposto positivamente all'invito di Antonio Lariucci del CAI di Pietrasanta di partecipare all'inaugurazione della via della libertà da Antona ad Azzano. Ricevo giornalmente svariate proposte di trekking da parte del CAI e di altre associazioni, ma solitamente declino gli inviti. Non è che non ami la montagna, anzi!!! forse proprio per questo da tempo ho iniziato a frequentarla a modo mio, da solo o in compagnia di pochi amici, partendo a piedi da Cardoso, dove vivo, e arrivando dove riesco ad arrivare con gli altri Uomini della Neve (Cardoso di Galliciano A/R-Palagnana-Fornovolasco, Croce, Pania ecc., ecc.).

Ma il 24 maggio ho accettato l'invito e alle 7 ero ad aspettare gli amici di Seravezza a Corvaia per poi arrivare a Massa e prendere una navetta per Antona.

Siamo arrivati tra i primi nella piazza di Antona e abbiamo aspettato l'arrivo di tutte le altre sezioni CAI aderenti all'iniziativa (Massa, Pisa, Forte dei Marmi e Carrara). Alla partenza alle 9 eravamo 103, così hanno detto, per me eravamo in tanti, ma non ho avuto modo di mettermi a contarli tutti.

Fin dall'inizio ho capito che la giornata sarebbe stata lunga e che la strategia migliore era di non pensare al tracciato come ad un comune trekking, ma cercare di capire il senso profondo di quel sentiero, senso che mi aveva circondato e sfiorato da parecchi mesi.

Il 2015 è stato il primo anno, di cui ho memoria, in cui la festa della Liberazione è stata preparata con largo anticipo; radio e giornali hanno dato ampio spazio all'evento, e anche la RAI e addirittura Rai 1 ha dedicato una serata intera, collegandosi anche con Sant'Anna.

Ma del sentiero Azzano Antona nessuno ne aveva parlato, era sfuggito allo speciale dei Meridiani Montagna e anche al libro uscito con il Corriere della Sera "I Sentieri della Libertà". Il motivo di tale assenza per me è ancora avvolto nel mistero, ma rimane il fatto che quel 24 maggio ne segna la rivincita e l'uscita dall'oblio.

Ripercorre dopo settanta anni la via che nell'inverno del 1945 aveva visto passare migliaia di persone in cerca di libertà, non capita tutti i giorni; ripercorrerla in 100, in mezzo alla nebbia, ad un passo lentissimo (non voluto, ma

inevitabile dato il numero dei partecipanti e il diverso livello di esperienza) è stato bellissimo.

Dopo il passo delle greppie sono stati più i momenti in cui eravamo seduti rispetto a quelli in cui si camminava, ma pace! non eravamo lì per mostrare le nostre abilità alpinistiche ma semplicemente per ricordare, ed è proprio questo, quello che potrebbe essere migliorato.

Ad Antona ed Azzano erano presenti gli amici dell'Associazione Nazionale Partigiani ma poi sui monti eravamo soli come sempre con i nostri pensieri e i nostri zaini. Che bello sarebbe stato se al passo della greppia fosse stato presente un reduce, o qualcuno capace di raccontarci in mezzo a quella nebbia le sensazioni che provava la gente che scappava.

Oso sognare per il 2016 di ascoltare un attore bravo come Paolini, ma anche meno, capace di farci rivivere quello che successe su quei passi, capace di metter da parte le nostre ansie da prestazione e farci apprezzare quella disumana lentezza, quella lentezza che forse aveva anche chi scappava verso la libertà, con scarpe e abiti inadatti, di notte, senza luce, per non farsi vedere.

Buona libertà a tutti da Francesco Felici un Uomo della Neve

La Pania e il Pizzo

La doppia uscita di domenica 21 giugno nel gruppo delle Panie ha visto una bella partecipazione. Infatti, la gita prevista per la domenica precedente sulla Pania della Croce era stata spostata per il maltempo e si è così andata a sovrapporre a quella sul Pizzo delle Saette. Ciò non ha sminuito né l'una né l'altra, ma ha piuttosto permesso a molte più persone di trovarsi sui sentieri o al rifugio di Mosceta. Alla partenza da Fociomboli del gruppo per il Pizzo siamo in nove, ma ci troveremo più tardi con altri al Del Freo e poi al Callare della Pania. La giornata è fresca e si procede bene all'interno della stupenda faggeta e quando scendiamo a Mosceta abbiamo di fronte il nostro (o meglio, i nostri) obbiettivi: il Pizzo e la Pania, celata da una lieve nebbia. Dopo una breve sosta ripartiamo e la salita della normale procede bene, vista la temperatura non eccessiva e qualche nuvola che ci dà ombra. Il Pizzo ci appare soleggiato e nitido e la cresta che dovremmo percorrere si staglia sopra le nostre teste. E a me, e forse ad altri, viene in mente quello che da pochi giorni è

accaduto su quel tratto insidioso; un incidente come purtroppo ne accadono tanti, che nei giorni precedenti all'uscita ci ha fatto riflettere sui rischi che corriamo in questo magnifico ambiente. Ma annullare l'uscita che senso avrebbe avuto? Purtroppo, i rischi non possano essere del tutto cancellati in montagna e non credo che sia poco rispettoso nei confronti di chi non c'è più confermare un'uscita, la quale comunque non sarebbe stata spensierata di certo come altre. Arrivati al Callare troviamo Piero e Ada e decidiamo di attendere qualche minuto perché dalla Pania stanno già scendendo alcune persone che vogliono aggregarsi a noi. Alcuni saliti con me proseguono per la Pania, scambiando un saluto con chi invece sta per salire al Pizzo. È un bel momento, di saluti e raccomandazioni per i tratti di sentiero che ancora ci mancano. La cresta del Pizzo non è banale e l'affrontiamo con la dovuta cautela per poi risalire il tratto finale, ripido e roccioso, stando vicini gli uni agli altri per il pericolo di sassi smossi. In vetta siamo una ventina circa e vediamo lungo la cresta della Pania altri che salgono e che scendono: è uno spettacolo gratificante vedere tanti appassionati insieme, vicini sulla stessa vetta o lontani su un'altra. Scendiamo, una nube nera arriva dalla Garfagnana e qualche immancabile goccia ci bagnerà appena arrivati giù nella valle.

Giovanni Guidi

Il Sentiero dei Campaniletti

Il giro dei Campaniletti è, nella parte centrale, un percorso decisamente inedito. Nessuno dei partecipanti, tranne il capogita, l'aveva mai affettuato.

La parte iniziale dell'escursione consiste soprattutto nell'ascesa della lunga e faticosa (e soleggiata) lizza Silvia (il sentiero 166). Sono necessarie varie soste, utilizzando le rare zone d'ombra fornite da qualche albero lungo la salita. Attorno a quota 1000, mentre il sentiero 166 prosegue a sinistra, inerpandosi lungo un costone brullo verso le cave del Padulello, il sentiero dei Campaniletti (163 del CAI) s'inoltra a destra nel bosco ed effettua un lungo traverso tagliando il fianco mediano della parete sud della Tambura. E' un sentiero pochissimo frequentato e, anche chi, come il capogita, lo ha compiuto di recente, non sempre riesce a scorgere immediatamente la traccia (vecchi segnava sbiaditi, qualche ometto e solo a tratti evidenti tracce sul terreno).

Fino all'inizio del 163 la comitiva è costituita da otto persone. Poi Silvano, come aveva già annunciato, preferisce proseguire sul 166, per arrivare alla Tambura, scendere dall'altra parte e ricongiungersi, eventualmente, al gruppo, al rifugio Conti. Si prosegue in sette (i "magnifici sette", come ci battezza Guido che subito, grazie alla sua pronunciata calvizie, si attribuisce anche il ruolo di Yul Brynner). Della comitiva fanno parte due novità: Attilio, un socio del CAI Reggio Emilia in vacanza al Forte; e Lauriano, un'ottima gamba, che farà parte anche della spedizione dell'Adamello in agosto.

Percorso faticoso, con qualche passaggio su roccia non proprio agevole. E' un continuo saliscendi, con prevalenza, è ovvio, delle salite: alcune nel bosco su pendii ripidi, altre su pietraia. Comunque un percorso che esalta l'asprezza tipica di queste montagne. Si sbuca sulla

via Vandelli, dopo circa 3 ore e 15 di camminata.

Poco prima di immetterci nella via Vandelli, alcuni di noi, con la torcia, provano ad esplorare la vecchia miniera di ferro. Ma l'esplorazione dura poche decine di metri, perché a mano a mano che si procede, si affonda nell'acqua.

Al rifugio, lunga sosta, anche per dar modo a Guido e Lauriano di raggiungere la vetta della Tambura. Rientrano dopo circa due ore, in compagnia di Silvano, avendo già mangiato in vetta.

Piacevole la sosta al Conti (gestito da Matteo e Marcello), non solo per i tordelli e la torta alle mele e alle pesche, ma anche per la bellissima posizione che si apre a vasti e spettacolari scenari.

Come considerazione finale si può dire che c'è stato un complessivo apprezzamento, anche perché le novità piacciono sempre. Ma alcuni escursionisti sottolineano che l'assenza di una cima da raggiungere (il 163 è il tipico sentiero di collegamento) toglie il desiderio di percorrerlo ancora in futuro. Insomma, fatto una volta può bastare. In realtà la bellezza della montagna (non delle sole Apuane) consiste anche nella ricerca, nell'esplorazione, nel variare dei terreni, nella piacevole difficoltà di misurarsi su percorsi non convenzionali. Ma qui il dibattito sarebbe assai lungo.

Piero Pantucci

Escursionismo nella Liguria di Levante: Consigli e possibilità

Quando si parla di camminate nella Liguria orientale il pensiero di tutti va immediatamente alle celeberrime Cinque Terre, e soprattutto al sentiero basso (già n. 2, oggi SVA, "Sentiero Verde Azzurro") che partendo da Riomaggiore tocca tutti e cinque i villaggi, terminando a Monterosso. Questo tracciato, lungo una dozzina scarsa di Km, è probabilmente uno dei percorsi escursionistici più conosciuti al mondo, meta in tutte le stagioni di migliaia di turisti stranieri e non solo. Da qualche tempo questo itinerario non è più percorribile per intero, in conseguenza delle frane, delle alluvioni e degli incendi che hanno colpito l'area negli ultimi anni. La Via dell'Amore, infatti (che è, come tutti sanno, il breve tratto tra Riomaggiore e Manarola), non è stata ancora del tutto riaperta al transito dopo i grossi lavori di disaggio successivi alla frana che colpì alcuni turisti, mentre è chiuso da tempo quasi memorabile il secondo tratto, quello da Manarola a Corniglia. Impraticabile anche il terzo tratto, quello tra Corniglia e Vernazza, che attraversa una zona danneggiata prima da un grosso incendio e poi dalla disastrosa alluvione le cui immagini hanno fatto il giro del mondo. La voglia di camminare dei turisti (molti dei quali vengono appositamente alle Cinque Terre anche da molto lontano) ha fatto loro quindi scoprire percorsi alternativi, fino a qualche anno fa conosciuti solo dagli esperti, ed oggi diventati di dominio pubblico. Tra essi va senz'altro ricordato il bel tratto Manarola - Volastra - case Porciana - Corniglia, tra oliveti e splendide vigne, che permette di ovviare alla chiusura del secondo tratto guadagnandoci anche. Con un po' di fatica in più, infatti, si può scoprire il grazioso paesino di Volastra, godendo poi di una

bellissima vista dall'alto sulla sottostante costa. Altra scoperta obbligata, per così dire, è stato il sentiero di crinale (già segnato come n. 1, e oggi AV5T, "Alta Via delle 5 terre"), che, giungendo da Portovenere, si inerpica fino al Colle del Telegrafo e poi si mantiene in quota, tra i 500 e i 700 metri, fino sopra Monterosso. Chi percorreva questo tracciato, qualche anno fa, poteva star sicuro di non incontrare quasi nessuno per tutta la giornata (il tratto che sovrasta le 5 Terre richiede circa ore di marcia), mentre oggi si incrociano e si superano gruppi più o meno numerosi di camminatori, tra cui anche qualche raro connazionale. Meno battuti, ma non deserti, i percorsi trasversali che collegano il tragitto "basso" con quello "alto", e che permettono di visitare i santuari isolati di S. Bernardino e della Madonna di Reggio (il 507, già 7, tra Vernazza e il valico della Cigoletta, ed il 506-508, ex-8, tra Vernazza e la Foce di Drignana).

Altra zona relativamente nota, perlomeno come "introduzione" alle Cinque Terre, è il lungo promontorio che da Riomaggiore si estende verso Sud, dominando La Spezia, di cui va a chiudere il Golfo, e terminando a Portovenere. La passeggiata da quest'ultima località fino a Riomaggiore passando dal Colle del Telegrafo (inizio del sopra ricordato ex-1, oggi AV5T) la conoscono infatti quasi tutti, anche perché viene continuamente messa in calendario da moltissime sezioni CAI dell'Italia centrosettentrionale. Meno note sono invece un paio di possibilità che vi sono in quella zona (che, tra l'altro, è stata di recente arricchita dall'entrata in funzione del Rifugio Muzzerone, a circa 20 minuti sopra Portovenere): la prima consiste nello scendere, con lunghissime e ripide scalinate, ai due borghetti di Schiara e Monesteroli, e da qui poi fino al mare. Per dare un'idea del percorso basterà dire che gli scalini che scendono a Monesteroli e poi sulla riva sono più di 1100 (se chi scrive non ha contato male), per circa 350 m di dislivello. In qualche tratto la pendenza è veramente forte (sembra quasi di stare sulla lizza meccanica di Renara...), e gli scalini piuttosto alti (molti superano i 30 cm) e non sempre ben connessi tra loro. La discesa (da evitarsi ovviamente col maltempo) offre però scorci davvero unici, e la risalita (obbligatoria, a meno di non disporre di un passaggio in barca) è senz'altro indimenticabile. Meno estrema, ma anch'essa interessante, è la seconda possibilità, ovvero il percorso Biassa – Campiglia e ritorno, all'andata sul versante che guarda La Spezia (ex- 4/a, oggi AVG, "Alta Via del Golfo") e al ritorno sul versante mare (535-504, già 4).

Del periplo della Palmaria (ideale prosecuzione del promontorio) c'è poco da dire, perché è ben conosciuto e non offre molte varianti. In due ore scarse si fa il giro, che si conclude nella bella stagione con un bagno in mare. Molto da dire c'è invece dell'Alta Via del Golfo di La Spezia, ricordata poc' anzi, un percorso di circa 50 Km che si svolge sulle alture circostanti La Spezia, da Portovenere fino a Bocca di Magra, la cui segnaletica è stata di recente rinnovata, con bei cartelli metallici. Sorvoliamo sul primo tratto, Portovenere- Biassa, già compreso nelle righe precedenti, e concentriamoci invece sul secondo, da Biassa a Pitelli. Il tracciato passa su sentieri, stradelli, tratti di asfalto anche abbastanza lunghi ma quasi sempre piacevoli, in un continuo saliscendi tra piccole frazioni,

case sparse, boschi, con begli scorci panoramici sull'Appennino, le Apuane, le colline ed il Golfo della Spezia. Questa parte centrale dell'AVG è lunga circa 25 Km, può essere interrotta a piacimento scendendo su Spezia con sentieri o strade, e può rappresentare una gita di un giorno, con l'ausilio di un taxi o di un bus di linea per raggiungere il punto di partenza.

Il terzo e ultimo tratto dell'AVG, da Pitelli a Bocca di Magra, lo trattiamo invece in questa sede sotto un aspetto differente, ovvero come itinerario-chiave di un'altra importante zona escursionistica del Levante ligure: il promontorio di Montemarcello. Quest'area, ben definita dal mare e dal basso corso del fiume Magra, offre infatti numerose possibilità al camminatore, tra cui, per l'appunto, la traversata integrale da Bocca di Magra fino a La Spezia. L'itinerario è pressoché obbligato fino a Montemarcello, da cui si può scegliere di passare più in alto (segnavia AVG), sotto il M. Murlo e poi a Zànego, oppure raggiungere Zànego tenendosi sul lato marittimo, dove il sentiero 433 si sovrappone al "Sentiero Liguria" (un lunghissimo itinerario che dalla Foce del Magra arriva fino a Ventimiglia). Da qui in poi nuova possibilità di scelta, attraverso Tellaro e Lerici, oppure continuando a Seguire l'AVG, fino alla Serra, e poi, attraversando i due borghetti di Barcola e Pugliola, fino a Pitelli. Da questa località una bella scalinata porta a Muggiano, nella periferia di La Spezia, da cui si può facilmente raggiungere la stazione ferroviaria. Anche questo percorso può essere fatto in un giorno, con circa 7 ore di cammino effettivo. Uno sguardo alla carta permette poi di rendersi conto delle altre opportunità che il promontorio di Montemarcello offre, ad esempio con degli anelli in partenza da Ameglia, oppure nella parte Nord, iniziando a camminare da Romito Magra.

Non ci resta, per concludere, che fare qualche cenno ai tracciati della cosiddetta "Riviera Spezzina", ovvero il tratto di costa che da Levante si porta verso Ovest, fino al confine con la provincia di Genova. Il primo percorso è piuttosto famoso, ed è ovviamente la traversata da Monterosso a Levante attraverso la bellissima Punta Mesco. Trattandosi di un'appendice delle Cinque Terre è inevitabile trovarvi, durante tutto l'anno, una gran quantità di camminatori. Assai meno frequentati, invece, diversi pregevoli anelli che si possono fare partendo da Levante, tra cui per esempio quello che passando da Fontona raggiunge la Colla di Gritta (con interessante ristorante isolato) e la Colla dei Bagari (splendido panorama), per riportarsi poi su Levante, o direttamente, o passando per la soprariocordata Punta Mesco. Bella traversata, in continuo saliscendi, è invece quella che da Levante si porta, in circa cinque ore, a Framura, seguendo la prosecuzione del SVA di cui si è già detto. Dal lungomare di Levante si sale infatti alla frazione di Vallesanta, da cui ci si porta poi sulle alture di Bonassola, scendendo poi in questa graziosa località balneare. Chi non volesse faticare può invece raggiungere Bonassola con la lunga galleria oggi pedonale-ciclabile ed un tempo ferroviaria. Da Bonassola un altro saliscendi di un'ora e mezza circa porta fino a Framura, da cui si può ancora proseguire fino a Deiva Marina.

Le possibilità escursionistiche del Levante ligure non finiscono certo qui, anche perché prima di arrivare a Genova di strada ce n'è ancora parecchia..... Nuove descrizioni, quindi, in un futuro articolo.

Francesco Battistini

Ringraziamenti

1) Il nostro "storico" socio Elio Genovesi ha fatto dono alla biblioteca della nostra sezione della collezione completa della prestigiosa rivista Meridiani-Montagne, si tratta di oltre 40 numeri che da ora in poi sono consultabili da tutti i nostri soci. Come segno di apprezzamento abbiamo deciso di sottoscrivere l'abbonamento alla rivista per i prossimi numeri.

2) Il 31 maggio scorso in occasione della giornata CAI dei sentieri, al termine della proficua mattinata di lavoro che ha visto una quindicina di "volontari" liberare parte del Sentiero 3 dai numerosi alberi caduti dopo la disastrosa tempesta del 5 marzo, i partecipanti sono stati invitati a pranzo presso il bed and breakfast Le Buriane per una generosa grigliata. Ringraziamo pertanto i proprietari e tutto lo staff per la bella occasione conviviale.

Accantonamento Giovanile 2015

Dal 18 al 24 luglio prossimi si svolgerà il 41° Accantonamento Giovanile Sezionale, dopo tantissimi anni si torna in Apuane toccando i rifugi Puliti, Conti e Donegani e alcune delle vette più belle.

Per info e prenotazioni contattare Paola Tommasi 339 4937007

Comunicazioni varie

1) Abbiamo più volte sollecitato di farci pervenire l'indirizzo personale di posta elettronica. Molti lo hanno fatto, e ricevono ormai settimanalmente notizie sulle nostre iniziative e anche questo giornalino in formato elettronico.

Chi non lo ha ancora fatto è pregato di comunicarcelo.

2) Ricordiamo ai ritardatari che non hanno ancora sottoscritto il rinnovo della tessera per l'anno 2015 di provvedere il prima possibile pena la decadenza da socio del Club. Invitiamo pertanto al con le solite modalità:

- Versamento sul conto corrente postale n. 12938551 intestato al C.A.I. - Sezione di Pietrasanta, via Mazzini 105.
- Tramite bonifico bancario sul conto corrente n. 25022 intestato alla BANCA DELLA VERSILIA E DELLA LUNIGIANA - CREDITO COOPERATIVO, via Mazzini 80, Pietrasanta - ABI 8726, CAB 70220.
- Direttamente in Sezione, tutti venerdì sera dalle 21,15 alle 23 circa.

Coloro che non fossero più interessati al rinnovo sono pregati di farcelo sapere anche via mail in modo comunque da chiudere una situazione che resta altrimenti aperta.

3) La sede centrale del CAI ci ha comunicato che ha in giacenza in magazzino diversi libri della collezione Monti d'Italia. Le sezioni possono farne richiesta anche a nome dei soci. I libri sono gratuiti e la sezione pagherà soltanto le spese di spedizione. L'elenco completo è in sede, chi vuole può richiedercelo via mail. Qualcuno ha già fatto la propria lista e noi pensiamo di fare l'ordinazione entro la metà di luglio sperando che ancora tutti i titoli che chiederemo siano ancora a disposizione.

4) Benché si sia ancora a metà anno abbiamo cominciato a pensare al calendario del prossimo 2016. Chiunque abbia delle gite da proporre può già iniziare ad inviarcene una descrizione.

Musica sulle Apuane.

Continua proficuamente la programmazione dei concerti di Musica sulle Apuane di cui la nostra sezione è uno dei soggetti promotori. I prossimi saranno i seguenti:

Domenica 19 luglio Alpe della Grotta

Rifugio Forte dei Marmi, sotto le pareti del Nona.

Il quintetto di fiati PENTARMONIA eseguirà la fiaba musicale Pierino e il lupo, adatta ad un pubblico di tutte le età insieme ad altri brani celebri del repertorio per questa formazione. Inizio concerto ore 15,00

In occasione di questo appuntamento abbiamo in programma un'escursione in collaborazione con il CAI di Forte dei Marmi.

Pomezzana – Alpe della Grotta e dintorni.

Per info: Giovanni 329 5733967 o Antonio 339 5668841

Domenica 26 luglio 2015

Pian della Fioba, Rifugio Città di Massa, in collaborazione con il Comune di Massa. Visita guidata all'Orto Botanico Pietro Pellegrini, altre escursioni adatte a tutti.

Protagonista di questo evento il Trio formato da Gioia Giusti, pianista e direttore artistico di Musica sulle Apuane, insieme a Tommaso Vannucci, violino e Patrizio Serino, violoncello, entrambi musicisti dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. In programma musiche di R. Schumann. Inizio concerto alle ore 15,00

Fotocopiato da:

BACCI & DA PRATO OFFICE S.r.l.
Via Aurelia Sud 12 – PIETRASANTA
Tel. 0584 70608 - 72055



SCONTO SOCI CAI 25%
SU PRESENTAZIONE DELLA TESSERA

